

Città metropolitana di Bologna

Rassegna Stampa

a cura dell'Ufficio Stampa

Rassegna Stampa

23-03-2023

UNIONE RENO GALLIERA

CORRIERE DI BOLOGNA	23/03/2023	9	Vita e satira di Fortebraccio <i>Marco Marozzi</i>	2
NUOVA FERRARA	23/03/2023	29	Cordoglio anche nel Centese per la storica tabaccaia di Mascarino <i>Redazione</i>	4
SABATO SERA	23/03/2023	24	Un Bubano che... Vale: Meglio delle aspettative <i>Alessandro Marchetti</i>	5

Il personaggio Fu deputato per vent'anni. Prima nella Dc, poi nel Misto e nel Pci e corsivista de «L'Unità»

Vita e satira di Fortebraccio

Sferzò colleghi e avversari, si dimise in dissenso col film «Ho scelto l'amore»

di **Marco Marozzi**

Nel marzo 1953 uscì un film con Renato Rascel, Marisa Pavan, Nino Manfredi, Paolo Panelli, *Ho scelto l'amore* di Mario Zampi. Negli stessi giorni un democristiano si dimise dalla casa cinematografica, Costellazione srl, che lo aveva prodotto. Per dissenso filmico, nonostante il successo di casetta. «Si capisce troppo che 'sta roba è propaganda. Un bolscevico che abbandona l'Urss per una donna e dove tutti i comunisti assomigliano a Stalin? Cosa facciamo *Ninotchka* a rovescio e senza Greta Garbo?». Caso unico al mondo. Addio a una presidenza benedetta da Papa Pio XII, voluta da Giulio Andreotti, guidata da un intellettuale dc bolognese pur amico come Diego Fabbri.

Il dissidente si chiamava Mario Melloni. Era un dc potente. Nato a San Giorgio di Piano nel 1902, partigiano, amico di Giulio Andreotti, da lui messo in giuria della Mostra del Cinema di Venezia, direttore del Popolo, fustigatore sarcastico dei capi comunisti, deputato più volte. Qualche anno dopo sarebbe diventato

un mito comunista, Fortebraccio, corsivista terribile su «L'Unità». «Oggi il suo ricordo è ingiustamente attenuato. - dice Michele Serra che con «Cuore», inserto dell'«Unità» dopo «Tango» di Sergio Staino, ne ereditò il compito ironico -. Si è disfatto il campo politico in cui visse e scrisse. Dc e Pci sono stati ingoiati dalla storia. È stato uno dei pochi scrittori umoristici memorabili in un Paese che ha sempre preferito la commedia grassa e l'insulto astioso».

«Fortebraccio se ne va con discrezione. Funerale cattolico, popolo rosso», lo salutò «L'Unità» alla morte. Melloni morì con il comunismo nel giugno 1989, il muro di Berlino stava cadendo. Ha dileggiato tanti, mai ha scherzato sull'aspetto fisico di nessuno, ha rispettato antichi amici (Moro, Andreotti), quando ha cambiato bandiera non ha mai fatto nessuna polemica con i «nuovi» compagni. In quel tempo la satira era qualunquista o destrorsa, veniva da Longanesi e Maccari, l'impolitico Flaiano e il cattolico arrabbiato Guareschi («melanconico tramonto di uno scrittore che non era mai sotto» scisse Melloni alla sua morte nel '68, altra data simbolo). C'era Marcello Marchesi per gli apolitici e Gianna Preda per i destri duri del

«Borghese», ma Fortebraccio, pseudonimo d'estrazione shakespeariana, *Amleto*, scelto da Maurizio Ferrara, babbo di Giuliano, direttore dell'«Unità», riuscì a portarla anche nell'organo austero del Pci, tra i compagni più intransigenti. Nella «Lettera al vescovo Bettazzi», vice a Bologna del cardinal Lercaro, chiese un partito e uno Stato «non teista, non ateista, non anti-teista». Volle che della sua morte fosse data notizia a esequie religiose avvenute. È sepolto a San Giorgio di Piano, con i genitori e il fratello battezzato con un nome che è un programma: Privato.

Laurea in legge a Bologna, antifascista da sempre, dopo la guerra fu presidente della commissione per l'epurazione dei giornalisti coinvolti con il fascismo. Divenne amico di Indro Montanelli. «Il Paolo Villaggio del Corriere» lo stuzzicò. Anni dopo Villaggio scrisse sull'«Unità», nel posteggio di Fortebraccio.

Deputato nel 1948, riconfermato nel 1953 (giusto settanta anni fa), Melloni votò la legge maggioritaria chiesta (e sconfitta al referendum) da De Gasperi. Scontro totale con le sinistre. Pochi mesi dopo, sempre da democristiano con un collega lombardo votò contro la ratifica dell'adesione dell'Italia alla UEO (Unione Europea Occidentale), patto politi-

co militare che esiste ancora, mangiato dalla Nato. La sera stessa la Direzione democristiana, con Fanfani neosegretario, espulse i dissidenti. Due anni prima il Pci aveva cacciato i deputati-partigiani emiliani Valdo Magnani e Aldo Cucchi per opposizione alla politica dell'Urss. Con il dissenso, evidentemente, non si faceva carriera. Melloni aderì al gruppo misto, poi al Pci. Direbbe «Paese Sera» e nel 1967 spuntò come Fortebraccio sull'«Unità». Terrorizzò politici, padroni, direttori di giornali: i più furbi si sentirono onorati.

Un bolscevico che abbandona l'Urss per una donna? Cosa facciamo *Ninotchka* a rovescio e senza Greta Garbo?



Peso: 57%

Da sapere



● Mario Melloni (Fortebraccio) era nato il 25 novembre 1902 a San Giorgio di Piano, presso Bologna

● Nel 1944 aderì alla Democrazia cristiana

● Venne eletto deputato con la Dc nel 1948 e confermato nel 1953

● Fu espulso dalla Dc per la contrarietà all'adesione all'UEO. Aderì al Misto, poi entrò nel PCI, col quale fu eletto deputato per l'ultima volta nel '63, sessant'anni fa. Dal 1967 al 1982 si trasformò in Fortebraccio, una delle firme più apprezzate maggiormente popolari del corsivismo italiano



Peso:57%

Cordoglio anche nel Centese per la storica **tabaccaia** di Mascarino

Serena Parenti è morta all'età di 54 anni. Oggi la cerimonia funebre

Mascarino Quando se ne va una persona di 54 anni che gestiva un'attività commerciale è inevitabile che ci sia un profondo cordoglio. Ma i messaggi arrivati in queste ore per la morte di Serena Parenti non si contano, d'altronde oltre al fatto di essere una tabaccaia molto conosciuta - anche nel Centese -, la 54enne era apprezzata per i modi gioviali e il sorriso che sfoggiava per ogni cliente della sua tabaccheria. La 54enne è morta prematuramente e improvvisamente lo scorso venerdì e da subito sono circolati tanti messaggi di cordoglio.

D'altronde, Serena era la titolare della storica tabaccheria di Mascarino, frazione del Comune di Castello d'Argile ma su una strada molto frequentata, in particolare dai centesi così come molti parenti della donna sono di Cento. "Esprimo, al marito, al figlio, a chi la conosceva, la vicinanza e l'affetto, personale e della comunità di Castello d'Argile" il messaggio di Alessandro Erriquez, il sindaco del Comune bolognese.

La 54enne lascia il marito Davide Gallerani, il figlio Gregorio, il cognato Mauro, gli altri parenti e quanti la conosceva-

no, oltre ovviamente ai numerosi clienti della tabaccheria. L'ultimo saluto a Serena sarà dato oggi pomeriggio, partendo con il corteo dalla camera mortuaria dell'ospedale Santissima Annunziata di Cento per la chiesa di Mascarino, dove alle 15 sarà celebrata la santa messa, poi l'ultimo viaggio terreno verso il cimitero locale. I familiari, oltre a ringraziare quanti parteciperanno al sacro rito, in memoria della loro amata non chiedono fiori ma offerte per l'asilo parrocchiale di Mascarino. ●

Il sindaco

"Incredulità e profonda tristezza per la notizia della prematura e improvvisa scomparsa dell'amica Serena Parenti, titolare della tabaccheria di Mascarino" dice Alessandro Erriquez



Serena Parenti

Aveva 54 anni e gestiva da anni la storica tabaccheria di Mascarino



Peso:17%

Promozione: mister Martini verso Massa, fra tanti amici

Un Bubano che... Vale: «Meglio delle aspettative»

Eccellenza

Doppio turno con il Medicina Fossatone di mister Geraci due volte vincente in trasferta: prima a Russi per 2-1 (gol di Boschi e Sabbatani al 96'), poi a Bentivoglio, con l'1-0 firmato ancora da Boschi. Giù e su la Valsanterno di Biagi: mercoledì a Forlì rimedia un bruttissimo 2-0 col Cava Ronco, ma domenica con una prova di orgogliosa determinazione riesce a stendere per 2-1 proprio il Russi, mantenendosi così in corsa per un posto play-out: entrambe le reti su rigore nella ripresa con Tonini e Cataldi. Il Sanpaimola, reduce dallo splendido successo interno nell'infrasettimanale con la Savignanese (4-3 il finale con doppiette di Simone Alessandrini e Matteo Derjai), si è poi arenato sullo 0-0 a Coriano, tornando a -5 dal Progresso secondo in classifica. Nel prossimo turno i giocatori di Orecchia ospiteranno il Del Duca Grama, la Valsanterno andrà a Comacchio per un delicatissimo scontro salvezza, mentre il Medicina Fossatone ospiterà il Classe.

Promozione

La volata salvezza del Placci Bubano comincia a Massa Lombarda. Il campo più difficile, quello della indiscussa capolista del girone, farà infatti da teatro alla prima delle ultime 5 partite del campionato di Tumolo e soci, che dopo il successo sul fanalino

di coda Argentana hanno fatto finalmente capolino fuori dalla zona play-out.

«A Massa giocheremo tranquilli - afferma l'allenatore Valentino Martini -. Non abbiamo nulla da perdere, proveremo di tornare a Bubano con qualche punto in tasca, facendo lo sgambetto al portierone Lusa e a Marco Menghi, due amici che sento spesso».

Nelle 9 partite con te in panchina il Bubano ha conquistato 14 punti: non male per un esordiente, ma c'è ancora tanto da fare. Siete pronti per il finale?

«A mio avviso finora i risultati ottenuti hanno superato le aspettative. Facevo parte della dirigenza e, pur vedendo che in settimana Lobello lavorava bene, abbiamo ritenuto che ci fosse bisogno di intervenire per compattare il gruppo. Ora siamo più uniti e i giocatori più esperti stanno dando un grande contributo: penso a Tosi, De Martino, Mouharrar, Loreti, Dalmonte e soprattutto Tumolo, che oltre a far gol è anche un leader».

Con l'Argentana una vittoria più sofferta di quanto non dica il risultato.

«Nel primo tempo hanno giocato meglio loro: squadra molto giovane e per nulla arrendevole, ma con De Martino siamo passati in vantaggio - racconta il 45enne tecnico bubanese -. Ad inizio ripresa il nostro Ciampone ha fatto

una gran parata, la partita si è chiusa solo al 20' col 2-0 di Montefiori. Poi Dalmonte su rigore e Tumolo ci hanno portato sul 4-0».

Col Massa gli ex saranno Tumolo e Reda Heddate, oltre all'infortunato Ghini. Stimoli importanti per questo «quasi» derby.

«Sì, sarà una partita particolare. Loro hanno dimostrato di essere la squadra più forte, noi abbiamo delle qualità e faremo il massimo per tirarle fuori. Col rientro del 2005 Tedesco saremo quasi al completo e questo è positivo, anche in vista dei successivi impegni con Portuense, Sesto, Sparta e Reno».

Tra le altre spicca il successo dell'Osteria Grande di Melotti sullo Sparta Castel Bolognese: sotto 3-1 all'intervallo (rete di Cornacchia), le marcature di Teglia, Serra e Grazioso permettono ai padroni di casa di ribaltare il risultato sul 4-3 nella ripresa. La Libertas Castel San Pietro di Saporetti perde 4-1 a Mesola (Petrullo per la bandiera), mentre il Sesto Imolese centra un buon 0-0 a San Pietro in Vincoli. I ragazzi di Mauro Neri domenica cercheranno punti a domicilio con l'ostico Atletico Castenaso, la



Libertas ospiterà il Solarolo
e l'Osteria andrà a Mesola.
Alessandro Marchetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Domenica 26 marzo
tutti in campo alle 15.30
dall'Eccellenza
fino alla Terza categoria**

**Eccellenza: due vittorie
per il Medifossa,
colpo Valsa col Russi,
play-out ancora possibili**

**Osteria, la gran rimonta
fa ancora sognare
il secondo posto,
Sesto a piccoli passi**



Peso:47%